

Maria e il mistero della divinumanità

Per Vladimir Solov'ëv il cristianesimo è la religione della divinumanità, che postula non solo la fede in Dio ma anche la fede nell'uomo. Cristo è infatti la divinumanità, cioè l'unità tra Dio e l'uomo, l'unione perfetta e indissolubile di Dio e dell'uomo. Nel Figlio, per mezzo di Lui e in vista di Lui (en autô, di'autou, eis autôn, come insegna l'inno di Colossesi 1,12-20), l'uomo e tutto l'universo è creato e riconciliato. Anche la nostra vita è allora racchiusa nella divinumanità, la costruzione del Regno è un processo divino-umano e il mistero della storia consiste nella realizzazione del disegno divino attraverso l'attuazione dell'uomo.

Si tratta di «guardare la storia con gli occhi di Dio», di «varcare quella porta che ci conduce nello spazio di Dio», sottolinea p. ADALBERTO PIOVANO, che dà inizio alla nuova rubrica «Tra cielo e terra: l'Apocalisse». Una lettura del libro dell'Apocalisse per «essere sentinella nella storia», per correggere il nostro sguardo e porci «correttamente di fronte alla storia».

È p. MARKO IVAN RUPNIK ad approfondire la via della divinumanità in Cristo e in noi. In un paradigma culturale privo di spiritualità e sganciato dalla vita, con gli estremi dell'idealismo e del materialismo, è urgente abbattere il muro di separazione innalzato tra Dio e l'uomo e ritrovare la loro unità, nella libertà e nell'amore. «La vocazione dell'umanità è la divinumanità, che possiamo vivere solo nel Figlio».

Con l'incarnazione, una Persona della Trinità vive l'umanità al modo di Dio, ci fa vedere «come si possa essere uomini seguendo il modo di Dio» (M. Rupnik). «Pensiamo che l'incarnazione di Gesù sia un fatto solo del passato, che non ci coinvolge personalmente?», ha chiesto papa Francesco in piazza S. Pietro, alla folla accorsa per la giornata mariana del 12 ottobre scorso in occasione dell'anno della fede. E subito ha risposto: «Credere in Gesù significa offrirgli la nostra carne, con l'umiltà e il coraggio di Maria, perché Lui possa continuare ad abitare in mezzo agli uomini; significa offrirgli le nostre mani per accarezzare i piccoli e i poveri; i nostri piedi per camminare incontro ai fratelli; le nostre braccia per sostenere chi è debole e lavorare nella vigna del Signore; la nostra mente per pensare e fare progetti alla luce del Vangelo; e, soprattutto, offrire il nostro cuore per amare e prendere decisioni secondo la volontà di Dio. Tutto questo avviene grazie all'azione dello Spirito Santo. E così, siamo gli strumenti di Dio perché Gesù agisca nel mondo attraverso di noi».

Maria ha donato a Cristo un corpo di carne. «La fede di Maria dà carne umana a Gesù – ha affermato ancora il Santo Padre –. Maria ha concepito Gesù nella fede e poi nella

carne». E ciò che in Lei è avvenuto in modo unico, «accade a livello spirituale anche in noi [...]. Succede come se Dio prendesse carne in noi, Egli viene ad abitare in noi, perché prende dimora in coloro che lo amano e osservano la sua Parola». Della famosa espressione del dialogo tra la Vergine e il Figlio a Cana (nell'ultima traduzione CEI, «Donna, che vuoi da me?»: Gv 2,4), ci propone una possibile interpretazione p. GIOVANNI BOCCALI.

Non stupiscono, in questo primo periodo di pontificato, i frequenti richiami del Santo Padre alla Vergine Maria, oltre alle vere e proprie tappe mariane – dalla visita alla Salus populi romani in S. Maria Maggiore l'indomani dell'elezione, al consueto atto di venerazione all'Immacolata in piazza di Spagna, attraverso Nostra Signora di Aparecida in Brasile, Nostra Signora di Bonaria a Cagliari e l'appuntamento con la Madonna di Fatima in piazza S. Pietro il 12 ottobre – se si presta attenzione alla realtà che Francesco stesso ha ricordato nell'Udienza generale dell'11 settembre scorso: «La Chiesa e la Vergine Maria sono mamme, ambedue; quello che si dice della Chiesa si può dire anche della Madonna e quello che si dice della Madonna si può dire anche della Chiesa!».

«La Chiesa non è “il” Chiesa, è “la” Chiesa. La Chiesa è donna, è madre, e questo è bello» (12 ottobre, in occasione del XXV anniversario della Mulieris dignitatem). Una Chiesa-Madre, che a tutti apre le sue porte, invitando alla gioia di essere salvati, la si è respirata nelle parole e nei gesti di papa Francesco ad Assisi, il 4 ottobre. Mons. GIUSEPPE CHIARETTI ce ne offre una lettura e le CLARISSE DEL PROTOMONASTERO condividono le pagine della loro cronaca.

Completa il numero la prima parte dello studio di GIOVANNA CASAGRANDE sulla «povertà come identità dell'esperienza e del percorso clariani». La santità di Chiara – «Dei matris vestigium, impronta della Madre di Dio», la definisce Tommaso da Celano nella Leggenda – sta anzitutto a dimostrare la possibilità stessa dell'umanità. La sua grandezza.

Come scriveva Nikolaj Berdjaev nel suo Il senso della creazione. Saggio per una giustificazione dell'uomo: «La rivelazione dell'uomo è [...] la definitiva rivelazione divina della Trinità. L'ultimo mistero è tutto racchiuso nel fatto che il mistero divino e il mistero umano sono un unico mistero, che in Dio è come custodito il mistero dell'uomo e nell'uomo è come custodito il mistero di Dio. Nell'uomo nasce Dio e in Dio nasce l'uomo. Scoprire sino in fondo l'uomo significa scoprire Dio. Scoprire sino il fondo Dio significa scoprire l'uomo».

«Dio uomo per la divinizzazione dell'uomo e l'uomo dio per l'umanizzazione di Dio» (san Massimo il Confessore nella pagine centrali di «Lo sguardo»).

m.m.c.